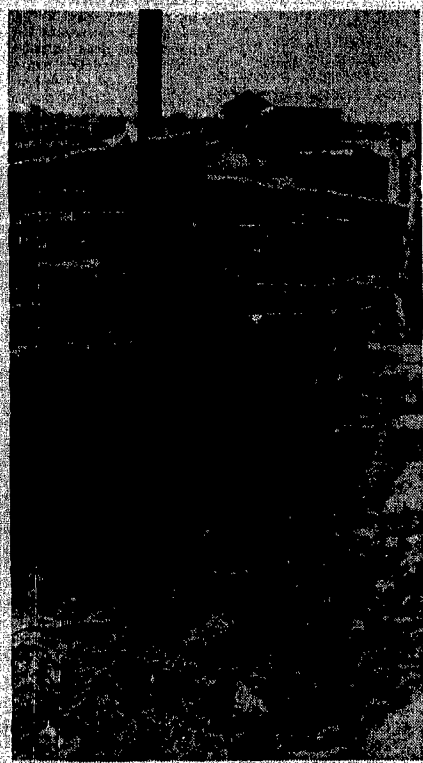


**Macabra scoperta al confine tra Usa e Messico  
Dodici persone, tra cui uno studente texano,  
sacrificate da un gruppo di narcotrafficanti  
convinti di ottenere così la «protezione del Demonio»**

# Droga e riti satanici nel «ranch della morte»



Li facevano a pezzi. Poi mangiavano cuore e cervello cotti in un calderone assieme a sangue, erbe magiche, zampe di gallo, tartarughe e teste di capra. La ricerca di uno studente di medicina spartano ha portato alla scoperta, al confine tra Usa e Messico, dei resti di 12 vittime sacrificate alla maniera degli antichi aztechi. Ma il macabro rituale era legato al moderno traffico di droga.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SIGMUND GINZBERG**

NEW YORK. Come un mattatoio, ma per esseri umani anziché bestiame, dice lo sceriffo Alex Perez. È uno dei tutori dell'ordine che in un ranch presso Matamoros, appena al di là della frontiera tra il Messico e il Texas, hanno scoperto i macabri resti di almeno 12 sacrificati umani. I macabri rituali, condotti da un gruppo di trafficanti e contrabbandieri di marijuana. Stavano cercando uno studente di medicina ventunenne dell'Università del Texas, Mark Kilroy, sparito lo scorso mese durante una gita nella città di confine messicana. Un ragazzo biondo la cui foto era affissa da settimane sui 20.000 volantini distribuiti in tutti gli angoli del confine dalla famiglia, con l'offerta di 15.000 dollari di ricompensa a chi avesse fornito notizie. Ne hanno trovato il cadavere presso un perimetro magico di pietre (un triangolo iscritto in un cerchio). È accanto al suo corpo i resti di almeno altre 12 persone, tra cui almeno un paio di altri cittadini americani.



Uno dei 4 narcotrafficanti sospettati di aver ucciso 12 persone e di averne utilizzati i corpi per riti satanici e, a fianco, il «ranch della morte». Sotto il pentolone dove venivano bruciati i resti umani

Ma nel Sant Helena Ranch, avrebbero confessato tra l'al-

l'orrore - trasmessi dalle tv via cavo di preferenza, il sabato notte - concentrato su satanismi vari. Ma questa di Matamoros è una storia impressionante come non se ne sentiva dai tempi della famigerata banda satanica Mason. Oltre che del pubblico, ha attirato l'attenzione anche della polizia non li avrebbe arrestati mentre contrabbandavano la droga, le pallottole non li avrebbero uccisi, e avrebbero fatto più soldi. I culti satanici sono un tema che ricorre con una certa frequenza nelle cronache Usa. Non passa settimana che il cronista non abbia da spulciare sui giornali storie di cimiteri disacrati, di resti di messe nere (anche qui nell'immediata periferia di New York e non solo nella California ricca di sette e superstizioni), di processi in cui l'omicida dichiara di averlo fatto per rito. E c'è un'intera cineclava di film del-

gnola. William e Claudia Melsen, due antropologi che nel 1969 hanno pubblicato una «Guida Americana alla stregoneria messicana», ci tengono a tracciare una netta linea di demarcazione tra i tradizionali riti indiani e le nuove forme di culto satanico fiorite nelle città e nelle baracopoli messicane. «La stregoneria satanica», scrivono, «non ha nulla a che fare con la stregoneria indiana. Quest'ultima non ha connessione con il demonio cristiano che è invece al centro dei riti di stregoneria urbana». E proprio questa stregoneria in cui compare la figura cristiana del Demonio viene considerata dagli antropologi la più pericolosa, perché anziché perseguire guarigioni o malefici in sé è fondata su un patto col Demonio, in cui si vende volontariamente l'anima in cambio della ricchezza e del potere.

## La rivelazione a Mosca I corpi dello zar Nicola e della sua famiglia furono ritrovati nel '79

MOSCA. I corpi dello zar Nicola II e dei membri della sua famiglia, fino ad ora ritenuti distrutti da acidi, sono stati ritrovati nel 1979 da Geli Riabov, un ex poliziotto sovietico, ora scrittore poliziesco. Ha affermato lo stesso Riabov in un'intervista pubblicata nel settimanale «Notizie di Mosca». «Dieci anni fa, quando aprimmo la tomba in cui erano stati gettati i corpi nudi, ed anche in seguito, non potei pubblicare i risultati della mia ricerca», ha detto lo scrittore. Nicola II, sua moglie Aleksandra, le loro quattro figlie e il figlio Aleksa, assieme a quattro servi ed un cane, furono uccisi da agenti della «Ceka» la polizia politica, nella notte tra il 16 ed il 17 luglio 1918 nella cantina di una casa mercantile di Iekaterinburg, la città sugli Urali poi ribattezzata in Sverdlovsk. Fino ad ora si credeva che i corpi fossero stati bruciati con acido e poi seppelliti in una miniera, ma Riabov smentisce questo particolare, affermando che, giunti alla miniera, i bolscevichi ritennero non fosse un luogo adatto: i corpi furono di nuovo caricati sul camion «Fiat» e il terribile carne funebre iniziò il viaggio di ritorno. Il camion, tuttavia, restò impantanato in una palude, e gli agenti della «Ceka» decisero di seppellirvi i corpi. I volti dei membri della famiglia imperiale furono coperti di acido solforico e, prima, deturpati a colpi di fucile, in modo da renderli irrecognoscibili. I bolscevichi, infatti, temevano che se il luogo della sepoltura fosse stato conosciuto, sarebbe potuto diventare meta di pellegrinaggi. In ogni caso, afferma Riabov, l'acido fu assorbito dal terreno e la maggior parte delle ossa restò intatta.

## Le salme dei morti sospetti saranno riesumate. Vienna sotto choc Le autorità sospendono il primario dell'ospedale lager di Lainz

Saranno esumate le salme di quei pazienti che sono deceduti per morte «sospetta» negli ultimi anni nella sezione D del primo reparto di medicina dell'ospedale di Lainz. La decisione è stata presa al termine di un vertice tra funzionari della polizia, magistrati e medici legali. Intanto il sindaco di Vienna, Zink ha sospeso il primario del nosocomio dove per anni hanno agito indisturbati gli «angeli della morte».

VIENNA. La polizia ha anche deciso di confermare l'arresto, avvenuto l'altra sera, dell'aiuto-infermiera, cilena, Dorah Eugenie Ferrada-Avedano di 38 anni, la quale è accusata di concorso in omicidio. Il capo dell'ufficio di sicurezza di Vienna, Max Edelbacher, ha dichiarato che la cilena è «il pesce più piccolo» nell'intera vicenda, in quanto ella avrebbe soltanto assistito ad un caso di omicidio, senza prendervi parte attiva. L'aiuto-infermiera in questione non aveva denunciato il fatto direttamente alla polizia per paura di rappresaglie, essendo straniera e ragazza madre, ma si era confidata con un medico il quale aveva poi riferito tutto al primario, il professor Franz Pesendorfer. Che ieri è stato sospeso dalle autorità comunali di Vienna. Il medico aveva in realtà, la scorsa settimana, sollevato il caso di quella che allora si riteneva solamente alcuni casi sporadici di eutanasia. E ora

Intanto la principale imputata, Waltraud Wagner, 30 anni, la quale si è attribuita da sola 39 dei 48 assassinii, sta collaborando attivamente con gli investigatori. Accanto a una lunga lista di nomi, ella stessa ha specificato il metodo prescelto per annientare la vittima. Vienna è ancora sotto choc per l'intera vicenda. E non mancano in città forti reazioni a livello emotivo. All'ospedale di Lainz sono già arrivate quattro minacce di attentati dinamitardi, mentre a numerosi dipendenti sono state squarciate le gomme delle auto. Al servizio di assistenza istituito dall'assessorato alla sanità sono giunte sinora oltre 500 chiamate telefoniche da parte di persone che vogliono sapere se i loro congiunti deceduti negli ultimi anni sono stati vittime o no degli «angeli

della morte». Le reazioni non mancano neppure a livello politico. Il sindaco di Vienna Zink che due giorni fa aveva rivolto accuse di inefficienza alla polizia, ha ora fatto marcia indietro. Dall'opposizione si chiede un migliore funzionamento della polizia ospedaliera e le dimissioni dell'assessore alla sanità Alois Stacher. Trenta esperti della polizia criminale, nel frattempo, stanno ancora lavorando sui registri dell'ospedale di Lainz. Ma la ricerca potrebbe durare anche alcune settimane. La stampa austriaca, intanto, accusa: «Se il primario Pesendorfer, che a quanto pare era stato informato di una morte più che sospetta, non fossero rimasti in silenzio sarebbe stato possibile bloccare la serie di assassinii».

## Evitato il confronto con la Siria, Mitterrand ha corretto il tiro Intanto le due Beirut sono di nuovo sotto le cannonate Le navi francesi si sono fermate a Cipro

Lo scontro tra Francia e Siria per ora non ci sarà: le navi francesi dirette in Libano si sono fermate a Cipro, in attesa di una soluzione di compromesso, e il presidente Mitterrand ha «corretto» le dichiarazioni filo-cristiane dei giorni scorsi. Ma intanto su Beirut e sulla regione circostante è caduta una pioggia di cannonate, proprio alla vigilia dell'inizio, domani, del quindicesimo anno di guerra.

GIANCARLO LANNUCCI

Il 13 aprile 1975 un massacro di palestinesi compiuto dalla milizia falangista nel quartiere di Ain Remmaneh a Beirut-est (23 morti) diede il via alla guerra civile libanese. Sono passati quattordici anni e i massacri continuano, su Beirut e sul Libano, cadono ancora le cannonate. E la crisi si trova ad uno dei suoi tanti punti di svolta, all'ennesimo tentativo di «internazionalizzazione».

La Francia nei giorni scorsi ha preso partito, di fatto, per il governo cristiano dell'est nel confronto che lo contrappone alla Siria (e con la Siria al fronte delle forze islamo-progressiste). Per un momento si è temuto che si potesse arrivare ad uno scontro franco-siriano, con la prospettiva che le

navi francesi cariche di aiuti in rotta verso i porti cristiani venissero prese a cannonate. Per ora questo rischio sembra superato, ma la crisi libanese è più violenta che mai.

Le navi francesi, che erano attese a Jounieh e a Beirut-est nella giornata di ieri, sono alla fonda a Larnaca, nell'isola di Cipro. Nel frattempo sono diventate tre: alla nave ospedale militare «La Rance» e alla petroliera «Penhors» si è aggiunta invece della fregata «Duplex», che secondo fonti cristiane avrebbe dovuto scortare le altre unità; questa certamente incrocia in alto mare. Si attende di trovare una intesa con le autorità di Beirut-ovest per evitare una prova di forza.

La Francia ha tradizionali

interessi in Libano (e soprattutto nel Libano cristiano) e li ha spesso tradotti anche in tempi recenti, in una presenza di carattere militare. Soldati francesi sono fra i «cashi» blu nel Sud Libano e hanno fatto parte della Forza multinazionale nel 1982-84; francesi erano i «cashi bianchi» rimasti per vari mesi a Beirut dopo il ritiro degli altri contingenti nel febbraio 1984. Questa volta è di scena la Marina. Ma l'operazione ha dovuto subire una «correzione» rispetto alla impostazione originaria.

Nei giorni scorsi Mitterrand aveva detto, parlando dei bombardamenti siriani, che ora nel Libano sono i francesi ad essere minacciati; e il primo inviato di Parigi a Beirut, Denieu, aveva incontrato solo il generale Aoun, premier cristiano dell'est, e definito un eventuale attacco alle navi dirette con aiuti ai porti cristiani «un atto di guerra». Ieri Mitterrand ha corretto il tiro, dichiarando che «la Francia è amica dei libanesi di ogni confessione e appoggia le iniziative della Lega araba» e aggiungendo che «non è possibile scegliere fra le vittime degli scontri, tutte devono essere aiutate». A sottolineare questa impostazione, il nuovo inviato francese, Bernard Kouchener, ha incontrato per il secondo giorno consecutivo sia il generale Aoun che il premier di Beirut-ovest, il musulmano Selim el Hoss; e per farlo ha dovuto passare a suo rischio la «linea verde» e si è trovato, ad ovest, sotto le cannonate dei cristiani che lo hanno costretto a rifugiarsi precipitosamente negli scantinati dell'Hotel Bristol. Contemporaneamente a est veniva colpita l'ambasciata francese. I duelli di artiglieria sono iniziati al mattino, quando dall'ovest e dallo Chouf si è tirato sui porti di Jounieh e Beirut-est; verso mezzogiorno l'esercito cristiano ha aperto il fuoco su Beirut-ovest colpendo quartieri densamente popolati, e i cannoni delle forze siriane hanno allora allungato il tiro sul littorale del Keswan e sulla regione montuosa del Metn.

I contatti continuano per trovare una via d'uscita. Nel pomeriggio Selim el Hoss ha definito «giusta, aperta e obiettiva» la presa di posizione di Mitterrand. Fonti diplomatiche arabe ipotizzano che almeno una delle navi possa essere dirottata sul porto musulmano di Tripoli.

## Attentato dopo 3 mesi di tregua L'Eta torna in azione Ucciso un militare

MADRID. L'Eta non ha perso tempo. Ad appena due giorni dalla conferma ufficiale da parte del governo della rottura definitiva delle conversazioni di Algeri, è stato ucciso in un agguato un sergente della guardia civile. L'omicidio è avvenuto ieri mattina in un quartiere periferico di Bilbao. Due uomini ed una donna hanno sparato dalla strada contro una vettura Renault, ferendo gravemente l'uomo che era al volante. Erano le 8.30. Un'ora dopo il sergente della guardia civile, 51 anni, sposato con tre figli, è morto in ospedale.

Questo nuovo omicidio, il primo dopo tre mesi di tregua, non è l'unico messaggio che gli indipendentisti baschi hanno inviato sull'inizio di una nuova ondata di violenza.

OMERO CIAI

Le ultime 48 ore tre militari dell'esercito e due ministri si sono visti recapitare per posta 5 «pacchi esplosivi». Soltanto uno è andato a segno, ferendo gravemente un sergente che aveva semplicemente aperto un plico consegnatogli dal postino. Gli altri sono stati disattivati. Due di questi pericolosi «pacchi bomba» vengono confezionati con 200 grammi di esplosivo e accopiano pochi secondi dopo l'apertura - erano diretti all'ex ministro degli Interni Barnouveau (oggi ministro del Trasporti) e al ministro di Giustizia Mugica. Sono stati però intercettati dal personale di servizio.

Di fronte al nuovo attacco dell'Eta il governo spagnolo ha preso in esame la possibilità di chiedere al governo francese e a quello algerino nuove forme di collaborazione contro il terrorismo. Dal governo Rocard Madrid si aspetta una collaborazione decisiva per fare terra bruciata intorno alla direzione dell'Eta che si siede illegalmente in Francia. L'uomo da acciuffare, per i funzionari dell'antiterrorismo, è Francisco Mugica Garmentida, un militante anziano dell'organizzazione - la parte dell'Eta dalla metà del '70 - che gli spagnoli considerano il principale responsabile della rottura delle conversazioni. Intanto ieri il governo algerino ha reso nota la sua disponibilità ad espellere il mezzo centinaio di membri dell'Eta che vivono in esilio ad alcuni chilometri da Algeri. Ma la Spagna deve presentare prove giuridiche sulla loro implicazione in azioni terroristiche.

### Hu Yaobang colpito da un infarto

Ore d'incertezza per un protagonista della vita politica cinese: si è saputo solo ieri che l'ex segretario del Pcc, il settantatreenne Hu Yaobang (nella foto), è stato colpito da un infarto subito dopo i lavori dell'ufficio politico del partito. Hu era stato costretto alle dimissioni nel gennaio dell'87 con l'accusa di eccessiva arrendevolezza verso le manifestazioni studentesche.

### La Spd apre a Mosca una sede culturale

La socialdemocrazia tedesca apre una propria «rappresentanza culturale» a Mosca e stabilisce un contatto «diplomatico» permanente con il Pcus. Sarà la «fondazione Ebers» a svolgere questo ruolo. Ne ha dato notizia il quotidiano «zeitung» informando che la fondazione definita «molto vicina alla Spd» avrà d'ora in poi un proprio ufficio studi presso l'Istituto del marxismo-leninismo del Pcus. La cerimonia di inaugurazione si è svolta ieri in occasione della visita a Mosca di Hans Dietrich Vogel.

### A Budapest cambiammo al vertice del Posu

Rimpasto ai vertici del Partito comunista ungherese, dove l'ideologo ufficiale del Posu, Janos Berecz, (nella foto) e altri tre esponenti di spicco hanno perso il posto nel Politburo per lasciare spazio a due giovani. Gli avvicendamenti sono stati decisi ieri mattina dal Comitato centrale del partito comunista. Insieme con Berecz sono stati messi da parte Judo Csak, una delle due donne presenti fino a ieri mattina nell'ufficio politico, Janos Lukacs, un burocrate arrivato ai vertici del partito lo scorso maggio e Istvan Szabo, uno dei massimi responsabili della politica agricola. Nelle loro cariche subentrano ora Mihaly Jasso, capo del partito comunista a Budapest, e il riformista Pal Castagh; leader del Pci della regione di Csongrad.

### Dubcek rende pubblica una sua lettera al «Rude Pravo»

Dubcek ha autorizzato la pubblicazione di una sua lettera inviata all'organo ufficiale del partito «Rude Pravo» il 17 agosto scorso, nella quale professava contro l'interpretazione editoriale e non obiettiva della Primavera di Praga. Nella lettera l'ex primo segretario del partito comunista cecoslovacco confuta tutte le accuse mossegli in occasione del ventesimo anniversario del 21 agosto '68. Per 19 anni Dubcek non aveva mai ricevuto risposta dalla direzione politica del partito alle sue missive, per questo aveva parlato dettagliatamente '68 nell'intervista pubblicata dall'Unità nel gennaio dell'anno scorso. Subito dopo, dice Dubcek, è cominciata una campagna «non seria» nei confronti della sua persona.

### Attacco della «Raf» alla Borsa di Francoforte

Attacco terroristico ieri alla Borsa di Francoforte. Un gruppo di giovani maoisti vi ha fatto irruzione lanciando «bottiglie molotov» nella sala delle contrattazioni. Due impiegati sono rimasti leggermente feriti. Secondo la polizia gli autori dell'assalto sarebbero simpatizzanti della Rote Armee Fraktion, il gruppo terrorista responsabile delle pagine più sanguinose della storia della Germania federale negli anni 70. I 36 leader della Raf attualmente rinchiusi nelle carceri del paese stanno portando avanti dal 1° febbraio uno sciopero della fame chiedendo di essere riuniti tutti nello stesso penitenziario.

### Reagan in tv per pubblicità antimelanoma

«Spot antimelanoma alla tv americana con un protagonista d'eccezione. Sarà lo stesso Ronald Reagan che per due volte durante la sua presidenza è stato operato per formazioni maligne al naso, a comparire sui teleschermi. Per l'ex presidente Usa sarà il primo ritorno sugli schermi. Reagan, che ha escluso di voler tornare a fare l'attore, comparirà in televisione per 30 secondi. Il messaggio commissionato dall'accademia nazionale di dermatologia, sarà mandato in onda in occasione del mese dedicato alla prevenzione del melanoma».

VIRGINIA LORI